

Il Punto a mezzogiorno

FOCUS

Barriera tra solidarietà e razzismo

L'incubo chiamato campi nomadi

Dove farli senza allarmare i residenti? Nel Cassinate la guardia è alta per scongiurare l'ipotesi di un insediamento di Rom nella Valle dei Santi

L'argomento campi nomadi sembra essere diventato il confine tra solidarietà e razzismo, tra chi sostiene che i Rom abbiano diritto ad abitare e vivere come meglio credono e chi invece ritiene le aree a loro destinate, siano un ritrovo di delinquenti e la base da cui partono ladri, spacciatori, prostitute e loro protettori. Averli vicino casa non piace a nessuno ecco perchè le continue voci relative alla possibilità che nel Cassinate venga individuata un'area da destinare alla realizzazione di un campo Rom crea apprensione tra i cittadini dell'intero territorio. La tendenza di "decentrare" dalle grosse aree urbane i campi realizzati in baracche e tende, spostandoli verso le province periferiche, ha fatto sì che il Cassinate, equidistante tra Roma e Napoli, potesse essere scelto, o dalla regione Lazio, o dalla regione Campania, come luogo in cui far confluire i Rom.

Da almeno due anni, la zona particolarmente a rischio è quella della Valle dei Santi, quell'area laziale (San Vittore, Sant'Apollinare, San Giorgio, Sant'Andrea, Sant'Ambrogio) che confinava o è poco distante però con la provincia di Caserta (Roccad'Evandro, Mignano, Sessa Aurunca). Un territorio già di per se ritenuto a rischio dal punto di vista della sicurezza in quanto la criminalità spesso, o



quasi sempre, vi arriva in macchia o in treno. Proprio dai camopi nomadi della Campania, infatti, partono scorbicande di ladri, spacciatori o falsari che si recano nell'appendice laziale per "guadagnarsi la giornata" con scippi, furti nelle case, furti di auto, spaccio di droga o di monete false salvo poi, la sera, tornarsene a casa con quanto "guadagnato".

Questa manovalanza, almeno da quanto emerge dai dati scaturiti nel corso dei controlli o degli arresti effettuati dalle forze dell'ordine, proviene principalmente dai campi nomadi. Ovvio quindi la preoccupazione di chi teme che questi campi nomadi, dislocati proprio nel cassinate, portino direttamente sul territorio quella criminalità che oggi deve viaggiare. Gli amministratori del territorio, l'anno scorso, riuscirono a far sgonfiare un progetto prima che potesse essere perfezionato. Da allora si sono rincorse voci su voci e per far chiarezza il consiglio comunale di Cassino ha ritenuto necessario sottoscrivere un documento per dire no all'ipotesi campi nomadi nel Cassinate. Il documento è stato firmato all'unanimità. Testualmente il documento

recita: "Considerate le periodiche notizie circolanti riguardanti l'ipotesi di insediamenti di vario tipo a Cassino e nel Cassinate, contro i quali si è già espressa questa Assise Civica e la Consulta dei Sindaci del Lazio Meridionale, e che tali notizie costituiscono fonte di preoccupazione per la cittadinanza; consapevole che tale ipotesi avrebbe un effetto destabilizzante per tutta l'area del Cassinate creando forti tensioni sociali, in un comprensorio già in grosse difficoltà socio-economiche e con una disoccupazione oltre il 15%; pur prendendo atto che nelle sedi istituzionali preposte a tale tematiche non è mai emersa l'ipotesi di un progetto di insediamento nel nostro territorio; esaminate le risultanze di un recente studio socio-economico che ha evidenziato l'impossibilità e le difficoltà di questa città e del territorio ad accogliere progetti di integrazione etnica; il consiglio comunale esprime all'unanimità, la totale contrarietà ad ogni progetto di integrazione di cittadini di etnia ROM provenienti da campi insediati altrove ed in via di smantellamento".

Ermanno Amedei

